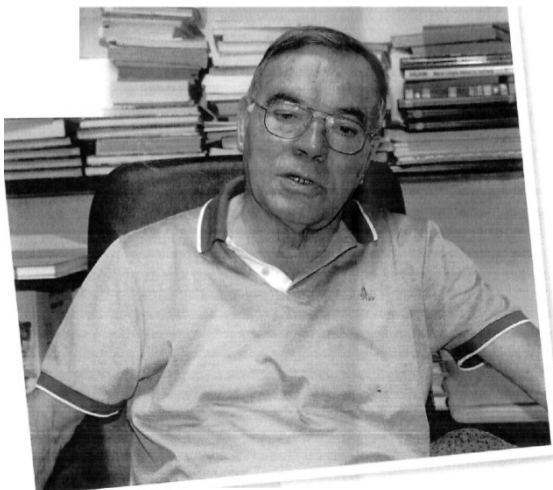


Per conoscere la storia del Liceo di Seui ci facciamo guidare da uno dei maggiori protagonisti della sua Fondazione, avvenuta nel 1969. Intervista tratta dall'Annuario 2019 della rivista ARCUERÌ.



“Era indispensabile per il riscatto del paese”

Federico Caredda, ex Sindaco di Seui e Presidente della Giunta Provinciale di Nuoro, ricorda la nascita del Liceo scientifico di Seui.

Come è nato il Liceo scientifico? Perché proprio uno scientifico e non un istituto tecnico o professionale? Chi sono stati i politici che hanno portato avanti la vertenza? Quando si è passati



Sono pochi quelli che possono rispondere a tutte queste domande, uno di questi è sicuramente Federico Caredda, che negli anni ha ricoperto varie cariche istituzionali: consigliere comunale e provinciale, sia di maggioranza che di minoranza, sindaco e infine Presidente della Giunta Provinciale di Nuoro. "Ancora oggi mi emoziono quando ripenso a quella battaglia che ha permesso ai tanti giovani seuesi di poter intraprendere un percorso di studi che poi ha portato tanti di loro ad affermarsi in tutti i campi: negli anni abbiamo avuto ingegneri, farmacisti, biologi, architetti, insegnanti di ogni disciplina, ect..."

Allora, come è andata?

Bisogna partire dalla metà degli anni sessanta, quando iniziammo già a muovere i primi passi per l'istituzione di una scuola superiore. La cosa era molto sentita in paese perché Seui viveva un periodo di tempo un po' particolare. Gli uomini partivano verso altri lidi perché nel 1962 era stata completamente smantellata la miniera che dava lavoro. Si aveva bisogno di lavorare e non ci si adattava a ritornare a fare la vita nelle campagne, qualcuno lo fece perché non trovò altra via d'uscita ma la maggior parte di loro andarono un po' dappertutto, in Italia e nel resto d'Europa. La situazione era questa. Chi voleva studiare aveva due strade: poteva andare a dai Salesiani a Lanusei, oppure a Cagliari. I costi erano proibitivi in entrambi i casi. Per tutto questo insieme di fattori, il problema della scuola superiore era molto sentito.

Lei in quegli anni che ruolo ricopriva?

Io ero assessore, ma anche segretario della sezione di Seui della Democrazia Cristiana. Il sindaco era Dottor Loi, eletto nel 1964. Iniziammo a fare le solite richieste formali alla Provincia, alla Regione e al Ministero per ottenere una scuola superiore.

Si parlava già di un Liceo Scientifico?

No, addirittura Seui prediligeva un istituto tecnico come la Ragioneria. Si voleva ottenere subito un diploma che permettesse di lavorare immediatamente, e allora come ragionieri si sarebbero aperte tante prospettive. Le richieste agli Enti preposti le facemmo per almeno due anni ma non ci fu nessuna risposta e la gente iniziava a scocciarsi. Ad un certo punto, nel 1968, dai giornali apprendemmo la notizia che Sorgono aveva ottenuto l'istituzione di un Liceo Scientifico, grazie anche all'appoggio del presidente della giunta provinciale che era sorgonese. La cosa non mi piacque per niente e subito chiamai la segreteria provinciale del partito in cui militavo per lamentarmi e chiedere al segretario, Angelo Rojch, di perorare la nostra causa e ottenere un incontro urgente con il Ministro della Pubblica Istruzione. Con Angelo, di cui ero amico anche fuori dal partito, fui chiaro e anche duro: "Se non ci risolvi il problema ti assicuro, dissi, che da Seui non avrete mai nessun voto!". Nel frattempo contattai anche i parlamentari che conoscevo personalmente, in primis il deputato Ariuccio Carta e il senatore nuorese Mannironi. Quest'ultimo fece una interrogazione parlamentare che ho anche pubblicato integralmente sul mio libro.

Rojch come rispose alle sue rimostranze?

Dopo un paio di mesi mi chiamò per comunicarmi che l'incontro al ministero era stato fissato per il mese di dicembre del 1968. Il sottoscritto e Dottor Loi andammo a Roma accompagnati da Ariuccio Carta per incontrare il ministro Vito Scalia. Arrivare lì, nella stanza del Ministro, allora non era facile, ad ogni modo fummo ricevuti ma Scalia non si sbilanciò più di tanto e infatti con Dottor Loi non eravamo per niente ottimisti. Ariuccio Carta tentò di tirarci su di morale dicendoci di non preoccuparci più di tanto perché quel ministro agiva così con tutti. Le parole di Carta un pochettino ci rincuorarono anche se quando rientrai a Seui telefonai immediatamente a Rojch per fargli sapere la nostra delusione.

Come si evolve da allora la situazione?

Dopo qualche mese, nella primavera del 1969, ci sono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale. Fui chiamato dalla segreteria del partito per essere convocato a Villagrande per il comizio di chiusura di Mariano Rumor che, così mi fu detto, avrebbe fatto delle comunicazioni. Capii subito che si trattava del Liceo! Ci recammo in delegazione, eravamo io, Quinto Lai, Priamo Melis e Benino Carta e alla fine del comizio ci venne detto che Seui aveva ottenuto l'istituzione del Liceo Scientifico. Quando comunicammo, in seguito, il risultato alla popolazione di Seui tutti furono entusiasti, era un grande risultato.

Quale importanza ha avuto il liceo a Seui e nel suo territorio?

Enorme. Io prendo come esempio il primo anno, lo ricordo molto bene perché c'era mio fratello Angelo. Quella è stata una classe quasi da Guinness dei primati: il 90% riuscì a laurearsi. Sono sicuro che tanti di loro, se non ci fosse stato il Liceo a Seui, difficilmente avrebbero potuto continuare gli studi perché le condizioni economiche del paese non consentivano voli pindarici.

Invece da politico, da consigliere comunale e provinciale prima e da sindaco e presidente della Provincia poi, quante volte ha difeso l'autonomia della scuola?

Negli anni è successo, certamente. Ricordo benissimo che la minaccia maggiore c'è stata quando ero presidente della Provincia e sindaco era Tina Loi. Andai subito, senza tergiversare, al ministero, venni ricevuto da un sottosegretario ma soprattutto il direttore generale ci rassicurò che il Liceo non si toccava. Con me c'era il desulese Peppino Zanda che era assessore alla Pubblica Istruzione in provincia e si riuscì a risolvere tutto senza grandi rivoluzioni o levata di scudi.

Che rapporti ha avuto, lei insegnante delle scuole medie, con i colleghi del Liceo?

Sempre ottimi, per noi delle scuole medie il liceo era un punto di riferimento fondamentale. Ricordo che i primi anni c'erano degli insegnanti che un po' "zoppicavano" e vennero fatti fuori

perché erano asini calzati e vestiti.

Chi sono gli insegnanti che hanno tracciato la vita del Liceo?

Citarli tutti è difficile, ma non vanno dimenticati di certo Gino Ghiani, Natale Mura e Paolo Pillonca, da questi non si può transcendere. Certo se ripenso a tutte le lotte che abbiamo fatto la situazione odierna, con sempre meno ragazzi, è triste.

Si è sentito partecipe anche per quanto riguarda lo stabile del Liceo?

Ricordo perfettamente la battaglia intrapresa per il nuovo stabile del Liceo. Correva l'anno 1975 quando il Liceo Scientifico era ancora ubicato nei locali di proprietà di Angelo Cannas, io ero consigliere di minoranza in Provincia di Nuoro e facevo parte della commissione Pubblica Istruzione. Chiesi una commissione consiliare che facesse un elenco delle varie esigenze per le scuole del territorio. Così fu fatto e si andò a visitare gli istituti provinciali, da Bitti a Macomer, da Bosa a Lanusei, da Tortoli a Jerzu sino a Seui. Alla fine di questo giro Seui risultò il primo in graduatoria e così la giunta provinciale deliberò la cifra di, mi sembra di rammentare, ottocento milioni di lire per la costruzione del nuovo stabile del Liceo. Fu commesso un errore quando venne affidato il progetto agli ingegneri della Provincia stessa che erano oberati di lavoro e non riuscivano a venirne a capo. Allora feci un'interrogazione al presidente di allora, Mario Cheri, un grande comunista che è stato un amico e un grande presidente. Mario, da uomo probo e capace, si rese conto che la situazione non si sbloccava e affidò ad un altro professionista il progetto dandogli dei tempi certi. Il progetto è stato affidato al nuorese Ignazino Caredda, originario di Seui. Venne fatto l'appalto



e vinse la gara un'impresa di Ilbono che fallì nel giro di pochi anni. Si sono persi almeno sette, otto anni. Quando si ripresero i lavori, grazie agli scioperi dei liceali e all'intervento dell'amministrazione guidata da Totore Usai, i costi erano lievitati ma la giunta provinciale guidata allora da Totore Piras finanziò nuovamente l'opera. Ironia della sorte ha voluto che il nuovo edificio del Liceo è stato inaugurato quando ero io sindaco anche se non c'entravo più di tanto.